

L'Unione Europea dopo Lisbona: un contrappunto a tre voci

Il trattato di Lisbona presenta all'Europa uno spartito riveduto e corretto: sta alle sue istituzioni rafforzate, dirette da uomini e donne recentemente nominati, interpretarlo in una maniera che risponda alle sfide del secolo. Per l'Europa si apre così una nuova stagione: negli anni a venire si tratterà non di modificare i Trattati, ma di sfruttarne appieno il potenziale.

La musica di fondo é quella di un mondo globalizzato, multipolare, segnato da una grave crisi economica, e sfidato dall'insicurezza, dal cambiamento climatico, dalle migrazioni. Solo i grandi attori politici saranno in grado di influenzare l'avvenire di questo mondo e il loro; solo una sovranità condivisa eviterà i conflitti; e solo l'Unione a già elaborato e attuato (in campi come la protezione sociale, l'ambiente, le regole di mercato) le soluzioni di cui il sistema globale ha bisogno. La condizione per riuscire é di riscoprire questa formula, l'elemento originale che l'Europa ha portato alla Storia contemporanea, e che viene definito «metodo comunitario»: un contrappunto virtuoso e dinamico fra tre istituzioni responsabili del bene dell'Europa e dei suoi popoli, il triangolo formato da Consiglio, Commissione e Parlamento. Ciascuna istituzione é stata o sarà presto rinnovata, a ciascuna il Trattato conferisce poteri accresciuti. Ma tutte devono liberarsi dalla loro recente morosità; e solamente agendo insieme esse possono sottrarre la nostra società al declino e alla marginalizzazione.

La Commissione, guidata da un Presidente che d'ora in poi ha l'investitura dal Parlamento, deve ridivenire il motore dell'Unione. Pur attenta ai suoi orientamenti, essa deve cessare di considerarsi solo il modesto Segretariato del Consiglio. Deve ritrovare la sua collegialità, la sua fierezza e utilizzare i suoi poteri di iniziativa, di controllo e di esecuzione in maniera determinata e ambiziosa. L'Alto Rappresentante, Vice-presidente della Commissione, dev'essere una forza di proposta e di sintesi e l'artefice di una vera politica estera europea in ogni campo.

Il Consiglio deve divenire il collegio in cui gli Stati, piuttosto che ostacolarla, esercitano la sovranità dell'Unione. Ciò è impossibile senza un uso generalizzato del voto a maggioranza e senza la pubblicità dei lavori. Un ruolo chiave spetterà al futuro presidente stabile del Consiglio Europeo, che dovrà essere una personalità vocata alla causa europea, proveniente da un paese impegnato in tutte le politiche dell'Unione.

Il Parlamento, forte della legittimità che gli deriva direttamente dal popolo e della sua indipendenza dai governi nazionali, deve utilizzare pienamente i suoi accresciuti poteri per rompere l'immobilismo Consiglio-Commissione. Esso deve adottare una strategia ferma e costruttiva, anche a costo di un ritardare temporaneamente una decisione, per ottenere una riforma del bilancio all'altezza delle sfide che si annunciano, fonti di entrata propriamente europee e risorse sufficienti a realizzare le politiche comuni previste dai Trattati.

Solo l'armonia del contrappunto permetterà all'Europa di essere ascoltata dal mondo.

Lista dei firmatari al CEO 2009:

Enrique Baron-Crespo: Ex Presidente del Parlamento Europeo, ex Presidente del Gruppo Parlamentare dei Socialisti Europei

Joachim Bitterlich: Ex ambasciatore, vicepresidente di *Notre Europe*

Jean-Louis Boulanges: Ex membro del Parlamento Europeo

Jerzy Buzek: Presidente del Parlamento Europeo, Ex Primo Ministro polacco

Etienne Davignon: Ministro di Stato belga, ex Vice-Presidente della Commissione Europea

Renaud Dehousse: Direttore del Centro di Studi Europei di Sciences Po, consigliere di *Notre Europe*

Jacques Delors: Presidente fondatore di *Notre Europe*, ex Presidente della Commissione Europea

Franz Fishler: Ex commissario europeo

Emilio Gabaglio: Ex Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati dei Lavoratori

Nicole Gnesotto: Professore ordinario della cattedra di Unione Europea al Conservatorio Nazionale Arti e Mestieri (CNAM), vice-presidente di *Notre Europe*

Elisabeth Guigou: Ex-Ministra, deputata francese, membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Klaus Hänsch: Ex Presidente del Parlamento Europeo, uomo politico

Pascal Lamy: Direttore Generale dell' OMC, Presidente onorario di *Notre Europe*

Philippe Lagayette: Vice Presidente de JP Morgan EMEA

Eneko Landaburu: Capo della delegazione della Commissione Europea Presso il Regno del Marocco, membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Pierre Lepetit: Ispettore delle finanze, Vice-Presidente di *Notre Europe*

Paavo Lipponen: Ex primo ministro finlandais

Pasqual Maragall: Ex Presidente della Catalogna, ex Sindaco di Barcellona

Sophie Caroline de Margerie: Membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Vitor Martins: Consigliere per gli affari europei del Presidente della Repubblica portoghese

Yves Mény: Accademico, Direttore dell'Istituto Europeo di Firenze

Jean Nestor: Ex Segretario Generale di *Notre Europe*

Tommaso Padoa-Schioppa: Presidente di *Notre Europe*, ex Ministro italiano dell'Economia e delle Finanze

Ana de Palacio: Ex Ministro degli Affari Esteri di Spagna

Riccardo Perissich: Ex Direttore Generale responsabile del mercato interno alla Commissione Europea, membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Jean Pisani-Ferry: Economista, Direttore del think tank Bruegel

Julian Priestley: Ex Segretario Generale del Parlamento Europeo

Romano Prodi: Presidente del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle operazioni di pace in Africa, ex Primo Ministro italiano, ex Presidente della Commissione Europea

Gaëtane Ricard-Nihoul: Segretario Generale di *Notre Europe*

Maria Rodrigues: Ex Ministro, consigliere per le politiche economiche e sociali presso la Commissione Europea, membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Jacques Santer: Ministro di Stato, ex Primo Ministro lussemburghese ed ex Presidente della Commissione Europea

Philippe de Schoutheete: Ex rappresentante permanente belga presso l'Unione Europea, membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Antoinette Spaack: Ministro di Stato belga, ex deputato europeo

Christian Stoffaës: Presidente del Centro di Studi Prospettive ed Informazioni Internazionali (CEPII) e membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*

Christine Verger: Direttrice al Parlamento Europeo, ex Segretario Generale e membro del consiglio di amministrazione di *Notre Europe*